

Si va verso il taglio di un milione e mezzo di barili al giorno e il greggio raggiunge i 21 dollari

Il petrolio corre in attesa dell'Opec

MILANO Il prezzo del petrolio torna a salire, guadagnando a New York fino al 6,5% e sfiorando i 21 dollari al barile. Si tratta del maggior rialzo registrato in una sola seduta dal 10 gennaio scorso.

A ridare fiato alle quotazioni dell'oro nero hanno giocato le prime indicazioni sul prossimo vertice dell'Opec. Il cartello dei produttori si riunirà domani al Cairo per decidere la propria politica produttiva per l'inizio del 2002, che con tutta probabilità confermerà la stretta di 1,5 milioni di barili dal primo gennaio, annunciata nell'ultimo vertice di Vienna di novembre.

Una decisione che - secondo quanto annunciato ieri dal ministro del petrolio Saudita, Ali Al Naimi - sembrerebbe scontata «al 100%». Nonostante i paesi produttori non aderenti al cartello abbiano pianificato di chiudere i propri rubinetti in maniera inferiore a quanto auspicato dall'organizzazione. L'Opec chiedeva un taglio di almeno 500 mila barili, i paesi non

aderenti al cartello, come Russia e Norvegia, hanno annunciato una stretta intorno ai 460 mila barili.

Ma a contribuire alla ripresa delle quotazioni del greggio ha giocato anche la situazione meteorologica americana, più rigida delle medie stagionali, che sta facendo registrare un incremento della domanda di prodotti petroliferi. I prezzi Usa del gasolio per riscaldamento hanno toccato così i massimi dell'ultimo mese. E forti incrementi, legati alla ripresa delle quotazioni del greggio, si registrano anche per la benzina, che in America segna un rincaro, il primo nelle ultime 14 settimane, recuperando quota dai minimi degli ultimi due anni e mezzo a 1,072 dollari al gallone (+1,3%).

L'Opec, nell'ultimo vertice di novembre, aveva deciso una nuova stretta (la quarta nel 2001) per sostenere le quotazioni che negli ultimi mesi sono scese anche sotto i 17 dollari al barile, toccando i minimi degli ultimi due anni e mezzo. Un

nuovo taglio, pari a 1,5 milioni di barili al giorno - che porterebbe la produzione del cartello ai minimi degli ultimi 13 anni - per cercare di arginare un'andamento della domanda previsto in calo per il 2002. L'Aiee, l'Agenzia Internazionale per l'Energia stima infatti per il prossimo anno una domanda debole, in aumento di soli 600 mila barili (due terzi dell'incremento annuo che ha caratterizzato gli anni '90), legata anche alla fase recessiva delle economie occidentali in seguito agli avvenimenti dell'11 settembre.

Quest'anno, in media, il petrolio ha perso il 16% rispetto al 2000 con un barile di oro nero sceso dai 28 ai 23,5 dollari al barile. E, nonostante le attese per una stretta che tra Opec e paesi non aderenti al cartello potrebbe aggirarsi sui 2 milioni di barili al giorno, le previsioni per il 2002 indicano un prezzo dell'oro nero che difficilmente riuscirà a raggiungere i 25 dollari indicati dall'organizzazione come livello ideale.

Per ammodernare i 12 maggiori scali ferroviari italiani verranno investiti 250 milioni di euro

Grandi Stazioni, l'ora della riqualificazione

Gildo Campesato

ROMA La stazione? Un posto dove, appunto, si «staziona»: ci si ferma, si prende un caffè, si consuma un pasto, si fa la spesa al supermercato, si compra l'ultimo gingillo alla moda. Ed il treno? Un'occasione per fare acquisti.

E' la scommessa di Grandi Stazioni che da qui alla fine del 2003 investirà 250 milioni di euro (circa 500 miliardi di lire) per «ammodernare» le dodici maggiori stazioni italiane.

Cosa significa «ammodernare» è presto detto: supermercati, negozi, punti di incontro, boutique, ristoranti, alberghi, parcheggio. Il modello è già pronto e sperimentato: la stazione Termini di Roma. Con gli interventi del Giubileo lo scalo della capitale si è trasformato da una specie di casba malsana in cui era persino pericoloso circolare, in un sempre affollato e ricercato shopping center all'americana. Quattordicimila metri

quadri di superficie, oltre 100 punti vendita di ogni tipo, un giro d'affari ultramiliardario.

Basti pensare che semplicemente dalla locazione dei negozi di Termini, le Ferrovie incasseranno quest'anno ben 11 milioni di euro (circa 22 miliardi di lire): tre volte di più di quanto non ottenevano prima della riqualificazione.

L'appetito, come si sa, viene mangiando ed ora Grandi Stazioni rilancia in tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia. Sarà infatti la società mista costituita dalle Ferrovie (60 per cento) e da un gruppo di big dell'imprenditoria privata (tra gli altri Benetton, Caltagirone, Pirelli, Vianini), a promuovere la ristrutturazione ed a gestire il rilancio commerciale degli scali ferroviari di Genova (Brignole e Principe), Torino Porta Nuova, Milano Centrale, Verona Porta Nuova, Mestre, Venezia Santa Lucia, Bologna Centrale, Firenze Santa Maria Novella, Bari Centrale, Napoli Centrale, Palermo Centrale.

«I vecchi scali diventeranno le nuove piazze della città moderna. I nostri modelli sono Termini in Italia, Waterloo a Londra, Atocha a Madrid, Hauptbahnhof a Lipsia», spiegano a Grandi Stazioni citando le principali trasformazioni europee.

Se è ancora tutto da vedere se gli italiani preferiranno darsi appuntamento in stazione piuttosto che nella tradizionale piazza cittadina, di sicuro a Grandi Stazioni non hanno sbagliato i conti.

Le stazioni interessate dalla bonifica generano il 30 per cento di tutto il traffico passeggeri ferroviari e costituiscono un bacino annuo di riferimento di circa 600 milioni di persone, tutte potenziali clienti dei 160mila metri quadri commerciali attesi dalla riqualificazione. Si prevede possano generare un giro d'affari annuo di 350 milioni di euro (circa 700 miliardi di lire).

Le Ferrovie, si sa, fanno fatica a far viaggiare volentieri gli italiani. Adesso ci provano prendendoli per la gola. Se non dai biglietti, guadagneranno dagli scontrini.

ATM MILANO

Il biglietto del tram da oggi a 1.950 lire

Da oggi il biglietto del tram a Milano passerà da 1.500 lire a 1.950 lire. La misura sarà in vigore solo per alcuni giorni. Con il passaggio all'euro infatti per un biglietto si pagherà un euro e cioè 1.936 lire. La scelta di portare il prezzo a 1.950 non sembra casuale. Questo permetterà all'amministrazione comunale, con l'avvento della nuova moneta, di arrotondare per difetto e non per eccesso.

GENERALI

Mediobanca sale al 13% dopo la fusione Euralux

Mediobanca, in seguito alla fusione per l'incorporazione di Euralux, detiene ora il 13,634% del capitale delle Generali. Nell'ambito della stessa operazione, Consortium Srl è scesa al di sotto del 2% del capitale della società triestina. Le variazioni sono state effettuate in data 17 dicembre, stesso giorno in cui la Spafid Spa è passata dal 5,150% a meno del 2% di Generali. Lo si apprende dalle comunicazioni della Consob.

SARDEGNA

Aerei, via alla convenzione per le tariffe scontate

È prevista per oggi la firma della prima convenzione per le tariffe scontate aeree tra la Sardegna e la penisola nell'ambito del riconoscimento della continuità territoriale tra l'isola ed il continente. La convenzione verrà sottoscritta dai rappresentanti dell'Enac e delle Compagnie Alitalia e Meridiana. Riguarderà i voli Cagliari-Roma-Cagliari che verranno assicurati, in base ai risultati della gara internazionale, da Alitalia e quelli Olbia-Roma-Olbia e Olbia-Milano-Olbia garantiti da Meridiana.

FEDERVINI

Non saranno «vino» i liquori derivati dalla frutta

No alla denominazione di vino per tutti quei prodotti liquorosi derivanti dalla frutta. «L'Italia deve agire prontamente e con determinazione su questo tema in sede Ue», sostiene Luigi Rossi di Montelera, presidente di Federvini. Il rischio è che arrivino sugli scaffali prodotti con denominazione e confezionamento simili a quelli dei vini italiani di successo, ma che nulla hanno a che vedere con i vini d'uva».

La benzina super va in pensione

Dal 1° gennaio addio anche al «benzinone», la «rossa» sparisce dal mercato

Bruno Cavagnola

MILANO La «rossa» ci lascia, insieme alla lire; e questa volta per sempre. Già ridotta al misero rango di «benzinone» dal 1° ottobre scorso, la «super» scomparirà definitivamente dai distributori con il 1° gennaio 2002. Una fine annunciata che in Italia, rispetto alla maggior parte degli altri Paesi europei, arriva con due anni di ritardo grazie alla proroga concessa da Bruxelles per favorire la progressiva riduzione del parco macchine non idoneo a circolare con la benzina verde.

In realtà la «super» vera e propria è scomparsa dallo scorso 1° ottobre, quando è stata sostituita dal cosiddetto «benzinone». È stato una sorta di «change-over» dei carburanti, analogo a quello che interesserà sino al 28 febbraio 2002 il passaggio dalla lira all'euro con la convivenza delle due monete. Dal 1° ottobre al 31 dicembre al posto della «super» è stata venduta una normale benzina senza piombo, distribuita però nello stesso circuito della «rossa». Il carburante, immesso nei depositi di raffineria, nelle autobotti e nei serbatoi dei distributori dove era stata contenuta la «super», si è contaminato con i residui di piombo ancora presenti, rendendosi così adatto al parco auto circolante con la «rossa».

Dal 1° gennaio comunque si farà il pieno e basta, senza aggettivi. Ma il passaggio dalla «rossa» alla «verde» non sarà indolore: costerà agli automobilisti - è stato calcolato - 3.640 miliardi di lire. E la cifra da sborsare dipenderà dal tipo di macchina che abbiamo, dalla sua «pre-disposizione» ad accogliere il carburante senza piombo. In Italia oggi circolano circa 27 milioni di auto alimentate a benzina, che sono sta-



te suddivise dal Ministero dei Trasporti in tre categorie. La categoria A (pari all'81 per cento del parco auto) non ha bisogno di interventi e può utilizzare benzina verde senza alcun accorgimento. Per il 7 per cento (la categoria B, pari a circa 1.940.000 unità) sono necessari adeguamenti di lieve entità, mentre per il 4 per cento (la categoria C, pari a poco più di 1 milione di unità) sono indispensabili interventi più onerosi. Un milione di italiani si troverà insomma di fronte ad un atroce dilemma: abbattere la gloriosa 2Cv (o le amate Mini Minor, 500, 600, R4 o Maggiolino) o staccare un sostanzioso assegno cedendo alla nostalgia e ai ricordi?

I conti in tasca agli automobili-

sti li ha fatti il Centro studi Promotor di Bologna. La regolazione dell'anticipo (l'intervento «lieve» che riguarda la categoria B) costa al massimo tra le 50 e le 70mila lire, Iva compresa, per una spesa complessiva di 140 miliardi. Il milione di automobilisti che hanno auto molto vecchie (la categoria C, sostanzialmente quelle immatricolate prima del 1984) sono stati divisi a metà: il 50 per cento - è stato calcolato - se la sentirà di spendere il milione circa necessario per l'intervento pesante (la sostituzione della sede delle valvole) e sborserà complessivamente 500 miliardi. L'altro 50 per cento dirà definitivamente addio alla sua vecchia macchina e, secondo le previsioni del Centro

studi Promotor, ne comprerà una usata catalizzata di media-piccola cilindrata e di almeno cinque anni di età.

Il valore medio per un'auto di questo tipo si aggira intorno ai sei milioni, per cui la spesa complessiva per la sostituzione delle auto più vecchie che non verranno adattate all'impiego di benzina verde ammonta a 3mila miliardi. Spesa totale per l'addio alla «super»: 3.640 miliardi (140+500+3.000). L'unico vantaggio sarà il risparmio sul pieno, visto che la «rossa» costava 85 lire al litro in più della verde. Se si considera che nel 2000 sono stati venduti 6 miliardi e 200 milioni di litri di benzina super, il risparmio per gli automobilisti sarà di 530 mi-

liardi all'anno.

Comunque, per continuare ad utilizzare i vecchi tipi di auto senza ricorrere ad interventi meccanici importanti - e costosi - si dovrà ricorrere all'aggiunta di un additivo. Un'operazione che dovrà essere compiuta ad ogni rifornimento e che comporterà, in media, un costo aggiuntivo di 100 lire al litro.

Per sapere a quale categoria appartiene la nostra auto, basta collegarsi al sito internet del Ministero dei Trasporti (all'indirizzo www.trasportinavigazione.it), oppure chiedere informazioni agli Uffici provinciali della Motorizzazione, ai concessionari di auto o a una delle 4mila officine autorizzate per la revisione.

Nel 2001 dagli automobilisti quasi 135mila miliardi al fisco

MILANO Sono 134.700 i miliardi di lire che il fisco ha preteso quest'anno dagli automobilisti italiani: una cifra da brivido, tanto più se si considera che rappresenta il 22 per cento di tutte le entrate tributarie del 2001 ed il 6 per cento del Pil. È quanto si apprende da un'indagine dell'Anfia (l'associazione fra i costruttori italiani d'auto) ove viene anche sottolineato come negli ultimi 10 anni a fronte di una crescita del 40,5 per cento della fiscalità generale, quella relativa al mondo dell'auto sia cresciuta del 68,8 per cento. «Nessuno dei grandi Paesi Ue conosce simili percentuali - scrive l'Anfia - anche considerando la sola fiscalità indiretta». Mentre solo il 20 per cento della cifra incassata dal fisco attraverso l'auto «ritorna» agli automobilisti in termini di investimenti sulla viabilità e la sicurezza: negli altri Paesi si arriva al 30-35 per cento. Tra le voci più «pesanti», le imposte sui carburanti e lubrificanti con 56.800 mld, l'Iva sull'acquisto di auto e quella relativa agli interventi di manutenzione e riparazione e sull'acquisto di ricambi. Seguono poi i gettiti della tassa di possesso per 10.500 miliardi e delle imposte sui premi delle assicurazioni per 6.550 miliardi.

166.198.003

LOGHI E LE SUONERIE CHE MAI SEMPRE DESIDERATO SONO FINALMENTE A PORTATA DI MANO. BASTA UNA SEMPLICE TELEFONATA???

Suonerie per Nokia, Sagem, Motorola

COMMERCIALE	DANCE
Baniglia Es - 437844	Bianco - 407295
Harbo - 407991	Barbie Girl - 919356
Tetra - 911196	Lip and Cream - 911412
Melbourn County - 911011	Lady - 913640
Coza Coza - 911430	Cherry - 917025
Godiva - 433263	
ALTERNATIVA	
Revelation - 433264	Zorile - 437293
Improvise - 433265	Queen - 407273
Starline - 433267	Big Ma - 407311
	Plan II - 407322

Loghi per Nokia

100333	100334	100335	100336
191213	191214	212337	212338
100147	100148	100128	100127
PHILIPS	JVC	TARZAN	
100228	100247	100003	100004

166.198.003

Service offerto da NSB-ISC. 03460 Borsari DR - Costa d'Avana L. 2.540 + IVA

SEXY TEATRO EXCELSIOR

Strip Dollars di FUCECCHIO (FI) chi porta 4 amici entra gratis

(Autostrada FI-mare:uscita Altopascio - Superstrada: FI-PI-LI uscita S. Miniato)

Dal 1987 il 1° locale SEXY in Toscana inaugurato dalla grande Moana Pozzi

SEXY - EROTICI - LAP DANCE - TABLE DANCE DUO LESBO E ALTRE NOVITA'

Venerdì 28 Dicembre

Eva HENGER

+ Lady BARBARA e SETTE Sexy Girls

Lunedì 31 - Gran Veglione Erotico di Fine Anno con Lap Dance Table Dance - Strip - Erotico - Pornostar - Sexy Star - Duo Lesbo ed altro. 10 bellissime spogliarelliste con spettacoli sexy continuati dalle ore 22:30 alle 6 del mattino. PANETTONE e SPUMANTE offerto a tutti i presenti. Lotteria Erotica di Capodanno

Spettacoli: Tutti i Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato

Si organizzano addì al celibato, nubilato, cene erotiche e qualsiasi altro tipo di feste a tema.

Per informazioni: Tel. 0571/20361 - Cell. 337 676777

VALE IL 10% DI SCONTO SULL'INGRESSO DUE ALTA CARTE

Sulle strade i distributori si preparano ad offrire oltre al pieno anche il ristoro

MILANO L'incertezza normativa che caratterizza ancora i piani regionali del commercio ha messo in moto un turbillone di accordi e acquisizioni per far sì che gli impianti di distribuzione dei carburanti possano offrire servizi alimentari e di somministrazione di alimenti e bevande, sfruttando appieno la liberalizzazione del settore.

Dal Bollettino Antitrust si evince che Api ha concluso un accordo per la creazione di una società comune con Gemeaz Cusin, società francese attiva nel settore della distribuzione collettiva e dei servizi sostitutivi di mensa che ha fatturato nel 2000 oltre 700 milioni di euro. Mentre Esso e TotalFinElf si muovono a piccoli passi, rilevando - per ora - solo due licenze di bar e Tamoli affitta per 5 anni una stazione di servizio. La nuova società Api-Gemeaz Cusin dovrebbe occuparsi inizialmente di ristorazione veloce in aree urbane per poi ampliare la propria attività lungo la rete stradale e autostradale. In questo segmento di mercato, Autogrill (Benetton Group) controlla oltre il 70 per cento dei punti ristoro, mentre McDonald's Italy e Hrf non arrivano al 5 per cento ognuno. L'attività, esercitata all'interno delle aree di servizio, viene ceduta dai gestori degli impianti autostradali o in subconcessione ad operatori della ristorazione collettiva o alle compagnie petrolifere che, a loro volta, la affittano agli operatori della ristorazione. Attualmente, sulle autostrade, Api è titolare di nove subconcessioni gestite da operatori della ristorazione, mentre sulla viabilità ordinaria è presente solo indirettamente.